

Il casale di Gizzeria sulla base dei “fuochi” del 1544*

La probabile fondazione del casale di Gizzeria (*Yussariae*), località posta sulle alture prospici



Figura 1 - Veduta di Gizzeria (1930). Collezione C. Trapuzzano

enti il Golfo di Sant'Eufemia, si può far risalire alla dominazione bizantina, così come si ricava dal diploma di Roberto il Guiscardo, che, nel 1060, conferiva all'erigenda abbazia di S. Eufemia i beni del Monastero di San Nicola con i suoi villani della terra 'Yussariae' «*Sanctus Nicolaus Yussariae, cum villanis et omnibus pertinentibus et appendicibus suis, tam terrae quam mari pertinentibus eidem loco concessimus*»¹.

Dell'antico insediamento non sono rimaste tracce, ma solo le testimonianze documentali in alcune denominazioni quali 'Casale Vecchio' o 'Pa-

ragolio' (antico centro gr. Παλαιοχωρίον). Poi più nulla. Il casale si spopolò e sicuramente tutti gli abitanti, per cause ancora non conosciute, si dispersero nei borghi vicini.

Tutto questo durò fino alla seconda metà del 1400. Nella rilevazione dei fuochi del 1276 e del 1447, infatti, non esistono elementi che c'inducono ad affermare che a Gizzeria esistesse qualche forma d'insediamento². Da questa data, cioè dalla seconda metà del XV secolo, si verifica, tuttavia, un'inversione di tendenza. Ci sono segni di un ripopolamento del territorio e la documentazione specifica su questa rinascita, da occasionale, come era stata prima, diventa sempre più precisa e dettagliata. Essa viene fornita soprattutto da documenti scritti per esigenze locali: elenco dei fuochi, platee, catasti e atti notarili ecc.

A far ripopolare il casale fu quasi certamente l'allora priore di Sant'Eufemia, fra Fabrizio del Carretto³, una delle più influenti personalità politiche nel Regno di Napoli. Obiettivo del priore era quello di bonificare e risanare il territorio, disabitato da secoli, per consentirne lo stanziamento alla popolazione che in quei luoghi, lontani dal mare ed ubicati in anfratti nascosti per chi sbarcava lungo le coste del Tirreno, erano considerati sicuri e molto difendibili dalle scorrerie dei pirati.

Il contributo determinante in questa direzione, cioè il ripopolamento, fu dovuto, tuttavia, ad un fattore esterno: il trasferimento nelle terre di 'Yussariae' di numerosi profughi albanesi, sodali di Gjergj Kastrioti Skanderbeg. Provenienti da tutta l'Albania e da varie regioni della Grecia, in particolare dal Peloponneso e dall'Attica, queste popolazioni, durante il XV secolo ed anche successivamente, vennero a rifugiarsi nel regno di Napoli per sottrarsi all'invasione ottomana della loro patria.

Tale circostanza fu, pertanto, decisiva per il futuro del territorio, che da quel momento assunse il nome di 'Jzaria' e le tradizioni culturali e religiose degli albanesi iniziarono ad intrecciarsi con la storia, la cultura e le tradizioni della Calabria.

La presenza degli albanesi nel sito dell'attuale Gizzeria, posta tra i due torrenti 'Casale' e 'Mezza Serra', conferisce al casale una fisionomia sicuramente diversa da quella che era stata fino a quegli anni. Se, dai primi decenni dell'anno Mille, e fino alla metà del Quattrocento, la consistenza

* Nel presente saggio sono stati utilizzati brani di una mia precedente pubblicazione "Gizzeria nei documenti storici.." del 2002. Ringrazio il prof. Giuseppe Masi, docente UNICAL, per i preziosi consigli che mi ha dato nell'impostazione del presente lavoro.

¹ P. Giuliani, *Memorie storiche della città di Nicastro*, Atesa Editrice, Bologna 1985, p. 4

² Nelle numerazioni del 1276 (G. Pardi, *I registri angioini e la popolazione calabrese del 1276*, in *Archivio Storico per le Province Napoletane*, XLVI (1921), e del 1447 (G. Caridi, *Popoli e terre di Calabria nel Mezzogiorno moderno*, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 2001, p. 100) il casale di Gizzeria non viene censito.

³ M. Salerno, *L'ordine di Malta in Calabria e la commenda di San Giovanni Gerosolimitano di Cosenza* (sec XII-XVI), L. Pellegrini Editore, Cosenza, 2010, p.27

della comunità gizzerota resta indeterminata, nel senso che pochi sono i residenti nel territorio e le scarse notizie sull'antico villaggio si ricavano solo da alcuni atti che contengono, soltanto, un non precisato richiamo ad un precedente insediamento, sorto attorno al monastero bizantino di 'San Nicola' in territorio di 'Yussariae', dopo la metà del XVI secolo, secondo la numerazione dei fuochi del 1544, il cui documento integrale è riportato in appendice, viene registrata una popolazione complessiva che ammonta a 75 fuochi⁴.

La rilevanza di questo documento consiste nell'essere una preziosa fonte, perché oltre ai dati di natura demografica, ci relaziona anche su un fenomeno tuttora affatto risolto dalla storiografia calabrese, ossia sul periodo di fondazione dei borghi nuovi in età moderna da parte degli albanesi⁵. Ci fornisce inoltre dati sulla popolazione complessiva e sul numero delle famiglie stanziate nella zona. Entrambi questi elementi sono importanti sia per accertare la presunta data di arrivo nel casale, sia, inoltre, per ricavare moltissime informazioni, ricche di capacità descrittive e investigative.

Le informazioni che si possono desumere dalla sua analisi si prestano ad alcune riflessioni, *in primis* quella sulla data di fondazione del casale. Come hanno scritto autorevoli studiosi, i quali inquadrano la rinascita del paese intorno al 1450, conseguentemente all'ondata di profughi provenienti dall'Albania, la cosiddetta *ondata Reres* (sulla quale oggi gli studiosi nutrono alcune perplessità sulla sua effettiva realizzazione), da una attenta lettura del documento rileviamo, viceversa, che i componenti del primo gruppo di famiglie, stanziatosi nel territorio, risultano essere nati nel casale. 'Cola Francze di anni 34 – così si legge- è nato in detto casale ove sempre ha abitato'. È del tutto presumibile che, se 'Cola Francze' censito nel 1544 e documentato essere nato a Gizzeria attorno al 1510, suo padre sia giunto in Gizzeria verso la fine del XV secolo. Ciò avvalorata, maggiormente, che non solo i genitori del *Cola Francze*, ma anche tutti gli altri genitori dei restanti fuochi vivessero nel casale. Infatti nel documento non si riscontra nessun componente dei fuochi che sia nato prima del 1500. Per suffragare questa nostra deduzione, sempre nel documento citato, si precisa che nel 1544 gran parte degli abitanti erano 'Albanesi che hanno abitato da 30 anni in su in lo casale di Jzaria'. I nati a Gizzeria, pertanto, sono compresi in un periodo ben determinato, cioè nel primo ventennio del 1500 e che i genitori, contrariamente a quanto riferito dalle altre fonti storiche, non potevano essere arrivati nel casale negli anni intorno al 1450.

Un elemento da prendere in seria considerazione, relativamente a questi primi nuclei, è la loro origine. Così come si deduce dalla lettura del documento, questo esodo può essere definito un'emigrazione diretta⁶, derivante sicuramente da determinate località dell'Albania e tale affermazione si spiega col fatto che tutti i cognomi presenti appartengono all'etnia arbëreshe. Alcuni di essi, per esempio, i *Crapuczano*, i *Pacera* e i *Carcze*, non sono riscontrabili nelle altre comunità arbëresh della Calabria e della Sicilia. Ancora, nel documento non figura alcuna unità appartenente al ceppo 'latino, indigeno o italiano', come si preferiva chiamarli allora per necessità di distinzione.

A questo primo gruppo, formato da 12 unità familiari, se ne aggiunse, qualche anno più tardi, un secondo di 53 unità, per cui il casale subì in breve tempo un discreto aumento demografico, toccando una popolazione di circa 245 abitanti (dati rilevati direttamente dal documento), che si andò sempre più ampliandosi in quanto negli anni successivi accolse altri profughi⁷.

⁴ Per fuoco si intende una famiglia fiscale, cioè l'insieme delle persone che vivevano sotto lo stesso tetto, soggette a un capofamiglia fiscalmente responsabile.

⁵ Delle diverse immigrazioni di albanesi, venuti in Calabria, si sono occupati molti studiosi e in diverse pubblicazioni. Restano sempre, però, delle lacune da riempire per la mancanza di documenti e di notizie esatte, per cui riesce difficile precisare quando le diverse colonie giunsero nei nostri lidi, dove sbarcarono e in quali paesi dimorarono.

⁶ Ipotesi avvalorata da D. Zangari, *Le Colonie Italo Albanesi di Calabria*, Editore Casella, Napoli, 1941, p. 43: «Gli Albanesi che popolarono Gizzeria dovrebbero appartenere alle prime immigrazioni, con qualche aumento di coloni, al tempo di Carlo V, di quelli rifugiati nel regno, da Corone e da Modone».

⁷ D. Zangari, *op. cit.* pp. 42-43. Si rileva che la popolazione di Gizzeria nel 1595, contava 124 fuochi; nel 1648, diminuiva di uno, e, nel 1669, di 11". I dati del confronto tra i valori registrati nel 1544 con quelli della numerazione del 1595 lasciano emergere un raddoppio della popolazione

Se per il primo gruppo, sulla base degli elementi documentari, si può avanzare l'ipotesi che provenissero direttamente dall'Albania, non è dato, invece, sapere da dove arrivasse il secondo gruppo, anche se, è possibile avvalorare l'idea che si trattò di spostamenti da una comunità arbëreshë all'altra, o anche da una regione all'altra, come lascerebbe intendere il nome di donna 'Sicilia' del secondo gruppo di famiglie che si stabilirono a Gizzeria.

Una seconda riflessione, che si può fare ancora, concerne la situazione socio-economica della primaria popolazione di Gizzeria. Il documento ci informa che fra gli abitanti del casale regnava uno stato di povertà diffusa; il più ricco, si fa per dire, era un certo 'Joannello Mase' che possedeva 'casa, vigna, quattro bovi ed un cavallo'. Se questa era un'anomalia in un contesto difficile e molto precario, per il restante della popolazione le condizioni erano totalmente diverse. Molti nuclei familiari non possedevano beni e la vita che si conduceva era alquanto misera, in particolare quella delle vedove. È sottolineata anche l'estrema provvisorietà delle abitazioni, costituite per lo più da capanne o da tuguri. In merito, tuttavia, c'è da osservare come, in quegli anni, non si evidenziavano forti differenziazioni sociali e che tali condizioni economiche impedivano ogni forma di sviluppo, costringendo gli abitanti a vivere nell'ignoranza. L'isolamento geografico, poi, e il linguaggio, incomprensibile per quelli che vivevano nei paesi limitrofi, la diversità del carattere ed il rito religioso (greco-ortodosso), segnarono per lunghi anni l'esistenza della popolazione di Jzaria. Da questo punto di vista Gizzeria era un'isola al centro di un territorio che ospitava popolazioni di altre etnie.

Una terza ed ultima considerazione riguarda l'organizzazione civile ed ecclesiastica, nella quale è rispecchiata la tradizione albanese. Il primo sindaco ad essere nominato nel casale fu un certo Luca Greco, mentre il rito religioso era celebrato dal prete Domenico Crapuczano e dal presbiter Nicola Pacera.

Pur nella essenzialità descrittiva del nostro testo, si possono, comunque, rilevare due aspetti: uno di carattere politico-culturale, l'altro di contenuto prettamente religioso, ma entrambi legati a quella cultura arbëresh che ebbe una forte influenza per alcuni secoli nell'intero territorio del casale, ma che per svariati motivi fu emarginata e poi trascurata o del tutto ignorata nel corso dell'Ottocento.

Innanzitutto possiamo cogliere implicitamente che l'incarico di sindaco affidato dagli arbëresh di Gizzeria a Luca Greco, e dal quale dipendeva ogni atto che potesse interessare la vita della comunità, era stato decretato implicitamente sulla base delle norme contenute nel *Diritto consuetudinario delle Montagne d'Albania*. Anche sui due preti, che officiavano il servizio religioso, gli elementi ivi contenuti ci danno, indirettamente, notizia che in quegli anni il rito praticato era quello greco-bizantino, in quanto i due preti vivevano con le famiglie, cioè erano coniugati regolarmente. Era quest'ultima una condizione che il rito latino non prevedeva.

Per concludere questa nostra breve disamina, possiamo dire, che, dal contenuto della documentazione del 1544, si evince chiaramente non solo l'affinità esistente tra la comunità di Gizzeria e quella delle varie comunità arbëresh della Calabria, ma soprattutto il legame, forte, con la Chiesa d'Oriente.

Il documento, infine, che noi pubblichiamo e che è stato da me reperito tra le vecchie carte di mio nonno, non scioglie tuttavia i dubbi relativamente alla data di arrivo dei primi profughi nel casale di Jzaria. Il nostro, pertanto, è solo un contributo che ha la finalità di aiutare gli studiosi a recuperare le origini e la formazione dei vari casali arbëresh della Calabria, compreso Gizzeria, anche se nel corso dei secoli ha perduto molti dei caratteri identitari degli Albanesi.

Nello stesso tempo il documento ci conferma nell'ipotesi che la presenza albanese nel feudo di Sant'Eufemia non può essere retrodatata di molto rispetto a quella che noi siamo in qualche modo riusciti ad evidenziare. E comunque a circoscriverla ad una fase storica che, concretamente, parte dal 1468. Quest'ultima è una data fondamentale – non dimentichiamo – perché proprio in quest'anno muore Giorgio Scanderbergh e, peculiarmente, dopo la morte dell'eroe albanese si veri-

fica una massiccia diaspora. Migliaia di fuggiaschi lasciarono il paese e, sbarcando nelle vicine coste italiane, trovarono rifugio nelle nostre terre.

Camillo Trapuzzano

*
APPENDICE DOCUMENTARIA

I nuclei familiari residenti nel territorio di Gizzeria, citati nella numerazione del 1544, facevano capo a «1) **Cola Franze** di anni 34, sua moglie **Vienia** di anni 31, **Menica**, figlia di anni 16, **Maria**, figlia di anni 4, **Annesca**, figlia di anni 3. È nato in detto casale ove sempre ha abitato. Possiede il tugurio, vigna, due bovi e 5 pecore; 2) **Cola Carcze** di anni 47, sua moglie **Maria** di anni 43, **Giovanni** figlio di anni 19, **Antonio** figlio di anni 14, **Andrea** figlio di anni 3. Son 35 anni che abita in detto casale. Possiede tugurio, vigna e tre bovi. 3) **Thodaro Bideri** di anni 47, sua moglie **Diana** di anni 42, **Paolo**, figlio di anni 17. Son 33 anni che abita nel detto casale. Possiede il solo tugurio. 4) **Georgio Carcze** di anni 49, sua moglie **Menica** di anni 42, **Giovanni** figlio di anni 19, **Antonia** figlia di anni 14. Son 30 anni che abita in detto casale. Possiede il tugurio ed un bove. 5) **Joanne Craps**, di anni 47, sua moglie **Dianora** di anni 42, **Andrea**, figlio di anni 14. Abita in detto casale da 36 anni. Possiede tugurio, vigna e due bovi. 6) **Joanne Franze** di anni 57, sua moglie **Antonia**, **Andrea**, figlia di anni 17. Abita in detto casale da 40 anni. Possiede tugurio, vigna e due bovi. 7) **Angelo Mase** di anni 52, sua moglie **Vascia** di anni 42, **Joanne**, figlio di anni 22, **Thodaro** figlio di anni 19. Abita in detto casale da 35 anni. Possiede tugurio, vigna e tre bovi. 8) **Paulo Mase** di anni 32, sua moglie **Maria** di anni 27, **Joanne** figlio di anni 5. È nato nel detto casale. Possiede casa, vigna e 4 bovi. 9) **Joannello Mase** di anni 42, sua moglie **Margarita** di anni 32, **Antonio** figlio di anni 10, **Cosmiano** figlio di anni 14, **Petro** figlio, morto, **Palomba** figlia di anni 6, **Isabella** figlia di anni 4, **Paulo** figlio di anni 19, **Menica** moglie di **Paulo** di anni 20. Abita nel detto casale da 33 anni. Possiede casa, vigna, quattro bovi ed un cavallo. 10) **Paulo Chirialese** di anni 42, sua moglie **Menica** di anni 37, **Joanne** figlio di anni 19, **Thodaro** figlio di anni 7, **Maria** figlia di anni 14, **Bella** figlia di anni 4, **Sonda** figlia di anni 3) Abita in detto casale da 37 anni. Possiede tugurio, due bovi e sessanta capre. 11) **Mastro Paulo Carcze** di anni 52, sua moglie **Maria** (morta) di anni 42, **Stephana** (seconda moglie) di anni 42, **Luca** figlio di anni 19. Abita in detto casale da 35 anni. Possiede tugurio, vigna e tre bovi. 12) **Angelo Sciglia** di anni 52, sua moglie **Caterina**, di anni 42, **Nicola** figlio di anni 17, **Crescia** figlia di anni 12. Abita in detto casale da 33 anni. Possiede tugurio et ba-dojnam.

Albanesi che hanno abitato da 30 anni in bascio nel detto casale di Jzaria.

1) **Angelo Dara** di anni 26, sua moglie **Angela** di anni 23, **Joanne** figlio di anni 4, **Bascia** figlia di anni 2. Abita in detto casale da 3 anni. Possiede tugurio e due bovi. 2) **Cosmiano Buba** di anni 31, sua moglie **Lucretia** di anni 23, **Menico** figlio di anni 4, **Maria** figlia di anni 3. Abita in detto casale da 10 anni. Possiede tugurio ed un bove. 3) **Joanne Francze** di anni 17, sua moglie **Maria** di anni 18. È nato in detto casale. Possiede soltanto il tugurio. 4) **Thodaro Cacossa** di anni 44, sua moglie **Margarita** di anni 37, **Georgio** figlio di anni 16, **Demitre** figlia di anni 1 figlio di anni 16, **Demitre** figlia di anni 14, **Joanne** figlio di anni 6, **Antonio** figlio di anni 3, **Bascia** figlia di

* Per una trattazione più approfondita della onomastica gizzerota si rimanda al saggio del prof. Francesco Altimari, dell'Università della Calabria, presentato in occasione delle "Giornate di studi offerte a Antonio Guzzetta – Cinque Secoli di Cultura Albanese in Sicilia- Atti del XXVIII Congresso Internazionale di Studi Albanesi – Palermo – Piana degli Albanesi – Mezzojuso- Contessa Entellina – 16-19 Maggio, 2002; F. Altimari, *Tracce onomastiche albanesi nella comunità calabrese di Gizzeria*, in Catanzaro Arbëria, anno I – 2006 - n°1, Abramo Editore.

Al prof. Altimari va il mio più sentito ringraziamento per le preziose indicazioni e suggerimenti che mi ha fornito nel corso delle mie ricerche.

anni 9. Abita in detto casale da 8 anni. Possiede casa, vigna e tre bovi. 5) **Menica** vedova del quondam Giovanni Brescia di anni 37. È sola e poverissima. 6) **Antonio Brescia** di anni 37, sua moglie Polisenza di anni 22, Thodaro figlio di anni 6, Rosa figlia di anni 2. Non possiede nulla. 7) **Loscio alias Thomase Buba**, di anni 32, sua moglie Maria di anni 27. Abita in lo Amato dove è numerato n° 24 folio 41. 8) **Menico Mase** di anni 47, sua moglie Chaterina di anni 42, Georgio figlio di anni 19, Margarita figlia di anni 13, Diana figlia di anni 8. Abita nel detto casale da 3 anni. Nulla possiede. 9) **Georgio Mase** di anni 32, sua moglie Annesca di anni 27, Petro figlio di anni 6, Joanna figlia di anni 1. Abita nel detto casale da 3 anni. Nulla possiede. 10) **Guglielmo Figlia** di anni 52, sua moglie Maria di anni 42, Antonio figlio di anni 14, Dianora figlia di anni 4. Abita nel casale da due anni. Possiede il tugurio e 4 capre. 11) **Joanne Mase**, di anni 37, sua moglie Maria di anni 32, Cola figlio di anni 9, Thodaro figlio di anni 5. Abita nel casale da 7 anni. Possiede solo il tugurio. 12) **Angelo Bideri** di anni 42, sua moglie Maria di anni 37, Thodaro figlio di anni 4, Menica figlia di anni 9, Chatarina figlia di anni 3. Abita in detto casale da 5 anni. Non possiede nulla ed è senza tugurio. 13) **Michele Carzie** di anni 32, sua moglie Sicilia di anni 27, Joanne figlio di anni 4, Chiara figlia di anni 2. Abita in detto casale da 4 anni, non possiede nulla ed è senza tugurio. 14) **Geogio Francie** di anni 27, sua moglie Vascia di anni 22, Rosa figlia di anni 4, Czoga figlia di anni 1. Abita in detto casale da 6 anni, non possiede nulla ed è senza tugurio. 15) **Luca Peta** di anni 37, sua moglie Maria di anni 22, Petro figlio di anni 5, Georgio figlio di anni 3. Abita in detto casale da 2 anni. non possiede nulla ed è senza tugurio. 16) **Presbiter Nicolai Pacera** di anni 42, sua moglie Maria di anni 32, Mallea figlia di anni 13, Georgio figlio di anni 5, Joanne figlio di anni 2, Dianora figlia di anni 4.. Abita in detto casale da 10 anni. Possiede il tugurio e due bovi. 17) **Dianora** vidua del quondam Antonio Figlia, di anni 42, Andrea figlio di anni 20, Maria figlia di anni 17. È poverissima. 18) **Martino Mase** di anni 42, sua moglie Menica di anni 38, Joanne figlio di anni 9. Abita in detto casale da 5 anni. Nulla possiede ed è senza tugurio. 19) Annesca vidua del quondam Lois Bideri, di anni 42, Paulo figlio di anni 22, Vascia figlia di anni 19: Non possiede nulla. 20) **Prejti Dominico Crapuzano** di anni 32, sua moglie Menica di anni 27, Maria figlia di anni 5, Lucia figlia di anni 3. Possiede il tugurio ed un bove. 21) **Minico Staffe** di anni 32, sua moglie Polisenza di anni 27, Maria figlia di anni 9, Joanne figlio di anni 7, Guglielmo figlio di anni 2. Abita in detto casale da 25 anni. Possiede il tugurio et badojnam. 22) **Cosmiano Mase** di anni 32, sua moglie Rosa di anni 28, Cola figlio di anni 14, Barba figlia di anni 10. Abita in detto casale da 25 anni. Possiede il tugurio et badojnam. 23) **Thodaro Mase** (morto), sua moglie Elena di anni 42, Angelo figlio di anni 17. È poverissima. 24) **Joanne Mase** di anni 22, sua moglie Sveva di anni 20, Cola figlio di anni 1. È nato in detto casale. Nulla possiede ed è senza tugurio. 25) **Margarita** vidua del quondam Antonio Colista, di anni 42, Menico figlio di anni 20. Non possiede nulla ed è senza tugurio. 26) **Cola Colista** di anni 37, sua moglie Menica di anni 32, Maria figlia di anni 12 Chaterina figlia di anni 6, Petro figlio di anni 4. Abita in detto casale da 5 anni. Possiede il tugurio ed un bove. 27) **Antonello Mase** di anni 42, sua moglie Sveva di anni 37, Chiara figlia di anni 9, Chatarina figlia di anni 3. Abita da 3 anni in detto casale. Possiede il tugurio ed un bove. 28) **Antonio Francze** di anni 27, sua moglie Maria di anni 27, Betta figlia di anni 1. Abita in detto casale da 2 anni. Possiede il tugurio ed un bove. 29) **Angela** vedova del fu Stoja Francze, di anni 52, Antonio figlio. È sola ed è poverissima. 30) **Joanne Francze** anni 20, sua moglie Maria di anni 18. È nato in detto casale. Nulla possiede ed è senza tugurio. 31) **Luca Greco**, Sindaco, di anni 52, sua moglie Angela di anni 42, Petro figlio di anni 17, Joanne figlio di anni 6, Menico figlio di anni 4. Abita in

detto casale da 20 anni. Possiede il tugurio, vigna e tre bovi. 32) **Stephana** vedova del quondam Antonio Francze, di anni 42, maritata con mastro Paulo Carce, dei latini, numerato 11. 33) **Petro Manisci** di anni 47, sua moglie Sicilia di anni 42, Joanne figlio di anni 17, Chatarina figlia di anni 12, Bascia figlia di anni 4. Abita da 7 anni in detto casale. Possiede tugurio, vigna e due bovi. 34) **Georgio Brajle** di anni 52, sua moglie Chatarina di anni 42, Angelo figlio di anni 22, Antonio figlio di anni 1. Abita nel casale suddetto da 4 anni. Possiede tugurio, vigna e due bovi. 35) **Georgio Carcze** di anni 47, sua moglie Polisena di anni 42, Menica figlia di anni 22, Maria figlia di anni 4. Abita in detto casale da 2 anni. Possiede tugurio ed un bove. 36) **Paulo Figlia** di anni 47, sua moglie Menica di anni 42, Joanne figlio di anni 14, Maria figlia di anni 12, Annesca figlia di anni 6. Abita nel casale suddetto da 2 anni. Nulla possiede ed è senza tugurio. 37) **Angelo Rosato** di anni 42, sua moglie Maria di anni 42, Menica figlia di anni 14. Abita nel casale da 2 anni. Nulla possiede. 38) **Petro Rosato** di anni 42, sua moglie Bascia di anni 38, Antonio figlio di anni 12. Abita nel casale da 2 anni. Nulla possiede ed è senza tugurio. 39) **Joanne Rosato** di anni 27, sua moglie Rosa di anni 22, Georgio figlio di anni 4, Menica figlia di anni 3. Abita nel casale da 2 anni. Nulla possiede ed è senza tugurio. 40) **Angelo Figlia** di anni 27, sua moglie Domenica di anni 22, Paulo figlio di anni 1. Abita nel casale da 2 anni. Nulla possiede ed è senza tugurio. 41) **Angelo Brajla** di anni 27, sua moglie Maria di anni 22. Abita nel casale da 2 anni. Nulla possiede ed è senza tugurio. 42) **Cola Dara** di anni 37, sua moglie Angela di anni 32, Francesco figlio di anni 9. Abita nel casale da 4 anni. Possiede tugurio ed un bove. 43) **Francesco Figlia** di anni 42, sua moglie Sanda di anni 37, Menica figlia di anni 14. Abita nel casale da 5 anni. Possiede tugurio et badojnam. 44) **Antonio Carce** di anni 27, sua moglie Sveva di anni 22, Maria figlia di anni 4. Non possiede nulla. 45) **Cola Franze** di anni 34, Joanne figlio di anni 17. Abita nel casale da 7 anni. Possiede tugurio, vigna e tre bovi. 46) **Joanne Greco** di anni 37, sua moglie Maria di anni 32, Petro figlio di anni 9, Joanne figlio di anni 4. Abita nel casale da 2 anni. Possiede un bove. 47) **Cola Crapuczano** di anni 32, sua moglie Sicilia di anni 27, Antonio figlio di anni 6. Abita in lo Amato et ibi numeratus super n° 25. 48) **Joannello Figlia** di anni 32, sua moglie Annesca di anni 27, Antonio figlio di anni 8, Marta figlia di anni 6. Abita nel casale di Jzaria da 3 anni. Possiede tugurio et 4 capre. 49) **Petro Carze** di anni 27, sua moglie Sonda di anni 42, Maria figlia di anni 5. Abita nel detto casale da 4 anni. Nulla possiede ed è senza tugurio. 50) **Paulo Brescia** di anni 32, sua moglie Callea di anni 27, Maria figlia di anni 6, Cola figlio di anni 3. Abita nel detto casale da 7 anni. Possiede tugurio ed un bove. 51) **Joanne Buba** di anni 27, sua moglie Dianora di anni 22, Cola figlio di anni 5. Abita in lo Amato. 52) **Georgio Dara** di anni 20, sua moglie Maria di anni 21, Francesco figlio di anni 4, Diana figlia di anni 1. Abita nel detto casale da 4 anni. Nulla possiede ed è senza tugurio. 53) **Maria** vedova del quondam Agostino Colista, di anni 42. Marcho, figlio di anni 23 (morto). È poverissima».